



Anno VI n.10 Ottobre 2018

ECCLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

LIMITE DI UNA "PAROLACCIA"

Caro Eugenio, inutile negare: quasi tutti le diciamo, i più virtuosi le pensano soltanto. Lo dico con dispiacere, ti sarà capitato di sentirle anche da me. Non ne vado fiera, ma sono lo sfogo di un'arrabbiatura, di uno sconforto, di un inciampo. Per alcuni sono divertenti, ma pensaci, non sono spesso una scorciatoia banale e un triste riempire l'aria? Le parolacce sono vanto di molti che le usano come punti e virgole, vanificandone così la valenza di "spezia" delle frasi. Non posso impedirti di sperimentarle, o meglio ci ho provato, ma non funziona. Che cosa vorrei depositare nella tua testa allora? Un concetto importante per tutto: il saper distinguere. Vorrei che sapessi quando non usarle, cominciando da un impegno comune a non farle sbarcare in casa e a scuola. Luoghi e tempi sappi distinguere! E non c'è solo il quando, ma anche il chi: la parolaccia indirizzata a una persona è un'offesa, una mancanza di rispetto, è come sferrare un pugno. Su questo imponiamoci la regola che ci sono tanti modi più fantasiosi e corretti per esprimere il proprio disappunto verso qualcuno. Le parole devono sempre lasciare spazio alla difesa. Alla fine, Eugenio, ti accorgerai che puoi farne a meno: noiose, sempre le stesse, riflettono il nulla di cui son fatte.

Frate Indovino

IL SANTO DEL MESE

La Redazione

Helena Kowalska nacque il 25 agosto 1905 nel villaggio di Głogowiec in Polonia, terza dei dieci figli di una coppia di contadini. Lasciata la casa paterna a 16 anni, lavorò come donna di servizio in alcune famiglie finché,



nell'agosto 1925, non entrò nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Varsavia; con la vestizione religiosa, assunse il nome di suor Maria Faustina. Impegnata nei più umili servizi in varie case della sua Congregazione, non lasciava trasparire nulla delle straordinarie comunicazioni divine che andava registrando nei suoi diari, cercando invece di vivere

strettamente unita alla volontà di Dio e confidando nella sua misericordia. Malata di tubercolosi, morì il 5 ottobre 1938 nel convento di Cracovia-Łagiewniki, a 33 anni. Il culto alla Divina Misericordia, di cui si è fatta portavoce, si è ben presto diffuso in Polonia e non solo. Beatificata da San Giovanni Paolo II il 18 aprile 1993, è stata da lui canonizzata il 30 aprile 2000. I suoi resti sono venerati nel Santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Łagiewniki.



di Roberta Ruggiero

La Chiesa cristiana ereditò il concetto di "angelo" dal mondo ebraico, nel quale la sua esistenza rappresentava un anello intermedio fra Dio e l'uomo ed era il garante della trascendenza divina. Nello stesso ambiente precristiano era anche comune assegnare agli angeli il controllo dei fenomeni naturali (ad esempio nel Libro di Enoch il gelo, la neve e la pioggia). Fino al V secolo nessun giorno particolare era dedicato agli angeli custodi, il cui ufficio cadeva il 29 settembre, in concomitanza con la festa di San Michele Arcangelo. L'uso di una festa particolare



nacque a Valencia nel 1411, quando si istituì una ricorrenza per l'angelo protettore della città. Durante il secolo successivo l'idea si diffuse dalla Spagna al Portogallo, all'Austria e alle regioni italiane più influenzate dagli Asburgo. Già nel Cinquecento nacquero le prime "Compagnie dell'Angelo Custode", che si diffusero ampiamente agli inizi del Seicento attraverso l'impulso di diversi Ordini religiosi, fra cui i Padri Somaschi. In parallelo ebbe luogo il riconoscimento liturgico della festa: nel "Messale romano" di papa Pio V del 1570, furono indicate quattro feste consacrate: Angeli custodi il 2 ottobre e quelle dedicate agli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Il nuovo calendario liturgico raggruppò quest'ultimi il 29 settembre. L'Angelo custode secondo la tradizione cristiana accompagna ognuno di noi, come un consigliere silenzioso e fidato sempre al nostro fianco.



di Alba D'Agostino

"Ciò di cui i bambini hanno più bisogno sono gli elementi essenziali che i nonni offrono in abbondanza. Essi danno amore incondizionato, gentilezza, pazienza, umorismo, comfort, lezioni di vita. E, cosa più importante, i biscotti ...". La citazione di Rudy Giuliani ci introduce alla Festa dei Nonni, giorno in cui si celebra l'importanza del ruolo svolto all'interno della famiglia e della società. Negli Stati Uniti ricorre la prima settimana di settembre fin dal 1978, durante il



mandato presidenziale di Jimmy Carter che accolse la proposta di una casalinga del West Virginia, Marian McQuade, donna con al carico 15 figli e 40 nipoti; in altri paesi come Germania, Francia o Polonia la ricorrenza ha date variabili. La prima data scelta in Italia fu il 13 giugno 1998, che coincideva con l'ultimo giorno di scuola e che voleva quindi rappresentare un'occasione per ringraziare i nonni per tutto quello che fanno. Grande merito va all'impegno di Arturo Croci e Franco Locatelli, allora Presidente dell'Unaflor, associazione riguardante fiori e piante. Con il loro contributo coinvolsero molte scuole nel concorso di poesie e disegni sui nonni: ne arrivarono 5000 circa! In seguito, il Parlamento italiano con la legge 159 del 31 luglio 2005 istituì ufficialmente la Festa dei Nonni, già onorata in precedenza dalla Chiesa il 26 luglio, in occasione di Sant'Anna e Gioacchino, nonni di Gesù.

TRIESTE: BEL SUONO D'AMORE

di Antonio Alberti

"La mia anima è a Trieste", scriveva James Joyce. E molti furono i versi che Umberto Saba spese per la sua città "pensosa e schiva", allora austro-ungarica, suscitando un fascino speciale in Joyce, Stendhal e cresciuti autori come Susanna Tamaro e Italo Svevo; e poi "Le campane di San Giusto" una canzone popolare che suscita un non so che di nostalgia. Si avvicinava la fine del novembre 1918 e Babbo, classe 1890, sergente maggiore del Regio Esercito Italiano, fu tra i primi ad entrare in quella città al seguito

online
IL NUOVO SITO WEB

www.ecclesiacesarina.weebly.com

dell'armata comandata dal generale Carlo Petitti e ci raccontava quanto fosse ospitale quella popolazione che attendeva l'arrivo degli italiani. All'occupazione seguì l'annessione al Regno d'Italia, inglobando, nel proprio territorio provinciale, zone dell'ex Contea di Gorizia e Gradisca, dell'Istria e della Carniola, con il Trattato di Rapallo del 1920. La cosiddetta "Questione

Triestina" si aprì invece al termine della Seconda Guerra



Mondiale, prima con l'avanzata tedesca per occupare il nord-est italiano e poi nel sanguinoso scontro con la Jugoslavia, che prese il possesso dei territori il 1° maggio 1945 con alla guida il generale Dusan Kveder. Nel frattempo, gli scontri continuarono: l'8 marzo 1952 una bomba uccise un corteo di italiani, nel 1953 varie truppe italiane insidiarono il confine jugoslavo e nel 1953, durante la nota "Rivolta di Trieste" altre vittime tricolore saranno ricordate con la Medaglia d'oro al Valor Militare. Tutto si chiarì il 5 ottobre 1954 col "Memorandum di Londra" con al governo Mario Scelba: dal 26 ottobre Trieste ritornò italiana.

TESTIMONIANZE DA GENZANO ...

di Sofia De Braco*

"Si chiudono alcuni matti in una casa di salute, per dare a credere che quelli che stanno fuori sono sani" diceva Montesquieu. Forse non c'è modo migliore per riassumere la nostra esperienza a Genzano di Roma, presso l'Istituto San Giovanni di Dio, opera dei Fatebenefratelli. Quale frase infatti, spiegherebbe meglio il fatto che i veri matti siamo noi, incapaci di apprezzare un sorriso sincero, la spontaneità e genuinità nel fare o dire le cose? Abbiamo sperimentato la felicità nel donarsi, senza misurare, senza esigere ricompense, per il gusto



di dare e servire. Ed è proprio nel donarsi che la presenza di Gesù si è fatta più viva. Lui si celava dietro ogni sorriso, abbraccio e in ogni sincero "grazie". Anche noi vorremmo dire grazie. Grazie al nostro Vittorio Polimeno e a Fra Massimo Scribano che, insieme all'equipe giovanile, ci hanno accompagnati lungo questo cammino spirituale come una famiglia. Grazie agli educatori che ci hanno insegnato quanto sia importante l'amore per il prossimo. E grazie ai "matti" (che a Genzano si chiamano "Ospiti"), per aver fatto sì che i nostri occhi e cuori si aprissero sulla

realtà. Anche se siamo tornati nelle nostre case, vogliamo condividere questa nostra esperienza con voi, affinché tutti possano scegliere il bene: una scelta impegnativa, ma ricca di soddisfazioni.

*Azione Cattolica Giovanissimi

UN BUON MOTIVO PER BRINDARE!

di Dario Dell'Atti

Periodo di brindisi al sapor di malto questo per i tedeschi, che oltre a celebrare la festa della birra più famosa d'Europa, festeggiano il giorno più importante della storia tedesca: il "Deutsche Wiedervereinigung", la Festa della Riunificazione. Il 3 Ottobre 1990 Germania est e Germania ovest vengono riunificate dopo 45 anni di divisione. A segnare l'inizio del processo che porta alla riappacificazione delle due Germanie, è la caduta del grande muro di Berlino, (costruito nel 1961) ma facciamo un passo



indietro. La Seconda guerra mondiale ha lasciato un enorme ferita nell'Europa da ricostruire. I territori tedeschi nel 1945 vengono occupati e spartiti dagli alleati, con a ovest gli anglo-americani e francesi e a est i russi. Le politiche di gestione di questi ultimi sono diverse tra loro, e se a est il capo russo Stalin esige il risarcimento dei danni di guerra e sprema una malconca economia, gli americani decidono invece di sostenere l'ovest con viveri, medicine e sovvenzionamenti. Negli anni successivi le crisi tra America e Russia sono sempre più numerose, tanto che si teme una terza guerra mondiale. Il territorio tedesco diventa il campo di una battaglia non combattuta con armi e trincee, ma con stratagemmi volti alla supremazia tecnologica, politica e militare. La Guerra Fredda per molti anni destabilizza il quadro politico europeo. Solo il 9 Novembre 1989 la gente di Berlino riuscì a salire su quel muro e distruggere quel confine di odio che era stato creato. Meno di un anno dopo le Germanie riuscirono a riunirsi: da allora, il 3 Ottobre è un motivo in più per brindare!



di Aurora Paladini

Non serve essere appassionati o conoscitori della cultura tedesca per sapere cos'è l'Oktoberfest. La popolare "festa d'ottobre" attira ogni anno milioni di persone da tutte le parti del mondo e mentre in tutta la Germania si organizzano eventi e serate, la festa più grande si vive a Theresienwiese, a Monaco di Baviera. Le sue origini risalgono al 12 Ottobre 1810, quando l'erede bavarese Ludovi-

co I sposò la principessa Teresa di Sassonia, a cui poi è stato intitolato il grande prato in cui si svolge la festa. L'anno seguente si svolse il primo Oktoberfest con lo scopo di promuovere i prodotti dell'agricoltura bavarese. Fatta eccezione di alcuni anni in cui la festa non si è svolta per questioni politico-sociali di interesse internazionale, la sua popolarità è cresciuta di anno in anno fino ad arrivare ad oggi. Nonostante sia nato ad ottobre, per ragioni climatiche l'Oktoberfest inizia nella

seconda metà di settembre per poi terminare nella prima settimana di ottobre. La sua particolarità risiede nel fatto che tutti i prodotti offerti sono prodotti in Bavaria, in particolare la birra, fiore all'occhiello della produzione tedesca. Protagonista d'eccezione è il Maß (Mass), il boccale tedesco da un litro, che viene servito da delle cameriere col Dirndl, abito tradizionale da donna utilizzato un tempo dalle classi agiate nella Germania meridionale. Il record è stato battuto da una donna che è riuscita a portare ben 18 boccali! Tra stand caratteristici, musica folkloristica, costumi tradizionali e cucina tipica, la festa popolare più grande al mondo offre quello che i tedeschi amano, la "Gemütlichkeit", una delle tante parole intraducibili della lingua tedesca che descrive un'atmosfera accogliente, piena di calore, amicizia e buon umore.



"I LIBRI? STORIA COME GLI OLIVI ..."

di Gianpaolo Pellicani

Fotoreporter e poi editrice in un'epoca in cui si voleva cambiare il mondo con i libri, Inge Feltrinelli, si è spenta a 87 anni, dopo una vita straordinaria in cui c'è la storia del Novecento italiano ed europeo. Ha ritratto personaggi come Greta Garbo, Kennedy, Hemingway, Pablo Picasso e Chagall. L'incontro che ha cambiato la sua vita è stato quello con Gian-

giacomo Feltrinelli nel 1958, che sposò nel 1960 e segnò il suo ingresso nell'editoria, dopo le esperienze internazionali di giornalista e fotografa: sua una foto di Fidel Castro in pigiama! Negli ultimi anni Inge Feltrinelli aveva frequentato anche il Salento dichiarando: "Gli olivi sono come i libri: ognuno di loro ha un volto, una storia". E spesso ripeteva che una delle sue "oasi di pace" era una masseria nei dintorni di Specchia, borgo molto conosciuto e frequentato dai turisti. Nata in Germania il 24 novembre 1930, figlia di ebrei tedeschi, era un vulcano di idee, curiosità, gentilezza. Ha fatto conoscere molti autori stranieri in Italia e portato nel mondo la nostra letteratura. Dopo



la morte mai chiarita del marito, trovato carbonizzato a Segrate nel 1972, Inge ha preso le redini della casa editrice fondata da Giangiacomo nel 1954: prezioso il suo contributo per opere come il "Dottor Zivago" di Boris Pasternak nel 1957, la cui uscita venne ostacolata in Russia e osteggiata dal partito comunista in Italia, e "Il Gattopardo" di Tomasi di Lampedusa.

RICORDIAMO CHE ...

Nella notte tra sabato 27 e domenica 28 ottobre torna l'ora solare. Le nostre lancette torneranno un'ora indietro.



**CUBA 1962:
TENSIONE
U.S.A. - U.R.S.S.**

di Marcello Ballarin

Per due settimane il mondo restò col fiato sospeso temendo di essere alla vigilia di una guerra nucleare. A fronteggiarsi le due superpotenze, Stati Uniti d'America e Unione Sovietica. Teatro della contesa fu la Cuba di Fidel Castro, entrata nella black-list dell'amministrazione americana, in seguito al crescente consolidamento dei rapporti commerciali con l'URSS. Di contro, il fallito tentativo di invadere l'isola (ricordato dalle cronache storiche come lo "Sbarco nella baia dei Porci") aveva spinto quest'ultima a rafforzarsi militarmente. Il *casus belli* scoppiò il 14 ottobre del 1962, quando un aereo spia ame-



ricano U2 fornì le prove fotografiche che i sovietici stavano installando delle basi missilistiche a Cuba, posizionate in direzione degli USA.

Ne scaturì una guerra di nervi, a colpi di dichiarazioni dei due presidenti John Fitzgerald Kennedy e Nikita Krusciov, sfociata nel blocco navale imposto dagli USA. Le pressioni della diplomazia internazionale e l'intervento accorato di papa Giovanni XXIII favorirono la distensione e il raggiungimento di un accordo tra le parti, basato sulla rimozione dei missili a Cuba e sullo smantellamento di quelli statunitensi in Turchia. Ricordato al cinema dal film "Thirteen Days" (2000), con protagonista Kevin Costner, l'episodio segnò uno spartiacque nei rapporti tra le due superpotenze, favorendo l'istituzione di una linea telefonica diretta tra i due presidenti, denominata linea rossa.

Arte & Salento

di Alessio Peluso

Grotta Porcinara è la più conosciuta di quelle esistenti a Leuca, situata sul versante est di Punta Ristola sul pendio di una scarpata, a 20 metri sul livello del mare. Vi si può accedere da terra, attraverso un sentiero che partendo dalla litoranea si stacca da essa subito dopo il ponte dello "scalo di Castrignano", sia per mare dato che l'area antistante la grotta è dotata di ampi gradoni. Scavata interamente dall'uomo, la grotta ha due grandi bocche che permettono di accedere nei tre ambienti comunicanti tra loro. Il primo, situato ad oriente, è quello più grande, ma è anche quello in cui la mano dell'uomo moderno ha inciso maggiormente. Infatti, la privatizzazione di questa parte della grotta ha portato alla sua separazione dagli altri due ambienti, attraverso un



muro e alla chiusura dell'ingresso naturale con murature e cancelli in legno. Nel secondo ciò che colpisce è la presenza di numerosi buchi ad altezza d'uomo che molto probabilmente un tempo servivano ad ospitare immagini. Il terzo ambiente, ma anche il secondo, sono quelli più ricchi di testimonianze epigrafiche e di iscrizioni greco - latine che riportano nomi di navi e divinità come Zeus o Fortuna. Molto importante è stato anche il ritrovamento di alcune iscrizioni in messapico su alcuni frammenti di ceramica ritrovati sull'eschera (struttura circolare destinata a funzioni religiose) della grotta durante gli scavi effettuati negli anni '70 dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Lecce. Le ricerche e l'esame di monete, frammenti di ossa e di vasi recuperati ha confermato che la grotta un tempo era luogo di culto e devozione di molte divinità pagane.

9 OTTOBRE 1963: FRANA SUL VAJONT!

di Giuseppe Gorbelli

La sera del 9 ottobre 1963, la Valle del Piave veniva colpita da una delle peggiori catastrofi della storia recente d'Italia. Una enorme frana staccatasi dal Monte Toc, sulle Prealpi bellunesi fra il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto, sprofondava nel bacino artificiale del Vajont, appena realizzato mediante la costruzione di una diga da record. L'ondata di acqua generata dalla frana si riversava nella Valle del Piave portando morte e distruzione. Il paese di Longarone, situato allo sbocco della valle del Vajont, sotto l'enorme diga realizzata negli anni precedenti, venne cancellato dalla furia delle acque. Rimanevano solo fango e detriti. Il bilancio della catastrofe: circa duemila morti. L'impatto dell'enorme ondata sulla valle, situata alcune centinaia di metri più in basso,

fu tale da creare una scossa sismica che venne registrata da diversi sismografi. Persino Erto e Casso situati sul versante opposto furono colpiti da enormi spruzzi d'acqua che scoperchiarono case e fecero danni, anche

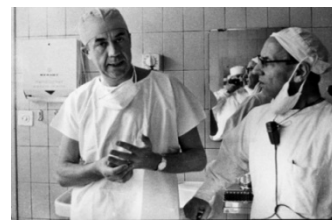


se non comparabili con la distruzione avvenuta più a valle. Così raccontò agli italiani cosa era successo Dino Buzzati, il grande scrittore che a quel tempo scriveva per il Corriere della Sera: "Un sasso è caduto in un bicchiere, l'acqua è uscita sulla tovaglia. Tutto qua. Solo che il sasso era grande come una montagna, il bicchiere alto centinaia di metri, e giù sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi".

SVEZIA: IL PRIMO PACEMAKER

di Giuseppe Gorbelli

È svedese il primo impianto di un pacemaker a transistor in un paziente umano. Lo esegue l'8 Ottobre 1958 presso il "Karolinska Institute" di Stoccolma il cardiocirurgo Ake Senning. Il paziente che lo riceve è uno svedese di 38 anni, Arne Larsson, affetto da una particolare malattia, la Sindrome di Stokes, che rallenta il battito cardiaco fino a provocare improvvise perdite di conoscenza, convulsioni e ischemia cerebrale. Il pacemaker messo a punto dall'ingegnere svedese Rune Elmqvist per stabilizzare il ritmo cardiaco del povero Senning, tramite impulsi elettrici che raggiungono direttamente il cuore, ha le dimensioni di un disco da hockey: dieci centimetri per 250 grammi!



Dimensioni ingombranti che obbligano il cardiocirurgo a collocare l'apparecchio nello stomaco del paziente. Il pacemaker collegato al cuore, comincia subito a funzionare, e lo porta ad un ritmo di 70 pulsazioni al minuto. Le condizioni di Arne Larsson migliorano immediatamente, ma poche ore dopo le batterie del pacemaker perdono acidi ed il dispositivo cessa di fornire stimoli elettrici al cuore; Larsson viene riportato immediatamente in sala operatoria, dove tornerà per sostenere altri 23 interventi per altrettante sostituzioni del pacemaker; una maratona chirurgica che non gli ha impedito di vivere fino ad 86 anni. I pacemaker moderni invece, sono grandi come una moneta e non pesano più di 20 grammi. Durano da 3 a 7 anni, grazie alle batterie litio-iodio che li alimentano. Contengono tecnologie d'avanguardia e negli ultimi 50 anni, solo in Italia, ne sono stati impiantati più di un milione e mezzo.

LO SAI CHE ...

1839 – Il 3 ottobre fu inaugurata la Napoli - Portici, prima ferrovia d'Italia.

1884 – Il 13 ottobre la Conferenza internazionale dei Meridiani a Washington, istituì il "Meridiano zero di Greenwich" in base al quale vennero individuate 24 zone temporali, corrispondenti ad altrettanti fusi orari.

1930 – L'8 ottobre Corradino D'Ascanio testò all'aeroporto di Ciampino il primo elicottero moderno: il velivolo raggiunse i 18 metri di altezza e restò in quota per 8 minuti e 45 secondi, coprendo una distanza di oltre un chilometro.

1982 – Il 1° ottobre l'album "52nd Street" di Billy Joel è il primo CD della storia ad arrivare nei negozi di musica.

FOCUS MUSICALE

di Stefano Colasso

John Winston Lennon nasce il 9 ottobre 1940 a Liverpool. I genitori, sposati due anni prima, si separarono nel 1942 quando il padre Alfred ha intenzione di riprendersi il figlio per portarlo in Nuova Zelanda. John, però, preferisce restare con sua madre che lo affida alle cure di sua sorella Mimi. Il suo spirito è ribelle, voglioso di libertà e nuove esperienze. La madre Julia gli insegna i primi accordi su un banjo (strumento a corde africano), prima di giungere alla chitarra. La prima apparizione in pubblico del suo gruppo



"Quarry Men", avviene il 9 Giugno 1957, mentre nel successivo concerto del 9 Luglio a Woolton, è notato da Paul McCartney che alla fine del concerto chiede a John di essere sentito per alcuni minuti, accompagnandosi con la chitarra, eseguendo "Be Bop A Lula" e "Twenty Flight Rock". Nasce così il duo Lennon - McCartney e ha inizio l'era Beatles. Nel 1966 John incontra per la prima volta Yoko Ono, avvenimento che cambierà la sua vita. Insieme promuovono iniziative finalizzate alla pace nel mondo, con grande eco sulla stampa mondiale; inoltre protestano contro il coinvolgimento inglese nel massacro del Biafra e l'appoggio del governo agli Stati Uniti, per la guerra nel Vietnam. Nel 1970 i Beatles si sciolgono e lui trasferitosi a New York ha grossi problemi col governo federale per la cittadinanza americana ed è controllato dagli agenti C.I.A. per il suo impegno politico. Ultima tappa fondamentale è costituita dalla nascita del suo secondo figlio, a cui dedicherà tutta la sua vita, prima di essere assassinato l'8 dicembre 1980.

John Winston Lennon nasce il 9 ottobre 1940 a Liverpool. I genitori, sposati due anni prima, si separarono nel 1942 quando il padre Alfred ha intenzione di riprendersi il figlio per portarlo in Nuova Zelanda. John, però, preferisce restare con sua madre che lo affida alle cure di sua sorella Mimi. Il suo spirito è ribelle, voglioso di libertà e nuove esperienze. La madre Julia gli insegna i primi accordi su un banjo (strumento a corde africano), prima di giungere alla chitarra. La prima apparizione in pubblico del suo gruppo

TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

Tore e sua moglie vedevano infoltiti i loro risparmi e ancor di più le loro riserve di vivande, così come la cantina presentava molti spazi vuoti. Questo perché, ogni qualvolta Bob dava licenza, dalla masseria partiva carico di tutto quel ben di Dio che i due contadini premurosamente avevano stipato per l'inverno. Non solo tremendamente raggrati, la faccenda era più grave: erano totalmente dipendenti dalla volontà del loro aguzzino, succubi di una forma estrema di plagio.

- Pensu Ninuzza ca stu cristianu, ni sta pia pi fessa, ni sta approfitta. Lu fattu ete ca quannu parla mi confonde e non riescu cu dicu na sula parola, fazzu tuttu quiddu ca tice, ma no sacciù



forse mi sta sbagliu, però stu fattu mi stà costa na bbona cosa sia a sordi ca a robba ti mangiare - disse Tore rivolgendosi a sua moglie.

- Sine Tore jo la pensu comu a te e mi sta preoccupu! Jo ticia cu sciamu allu bricateri e ni ticimu tuttu, puru cu sapimu cè ni pensa, ete sempre na autorità - rispose decisa Ninuzza.

La mattina prima di mezzogiorno, Bob si presentò dai Filuni, per mettere in atto il terzo, ma non ultimo stratagemma del programma, dopo aver chiaramente consumato l'abbondante e succulento pranzo domenicale: lasagna di pasta riccia farcita con polpettine, formaggio e uova sode, tutto condito con una densa salsa di pomodori freschi, braciole di carne con menta e aglio, torta di ricotta e crema, che al venditore senza scrupoli piaceva da morire.

(segue sedicesima puntata)

LO ZENZERO

di Massimo Peluso

Tra le spezie più in voga del momento vi è lo zenzero, una pianta erbacea di origine asiatica, dalle incredibili proprietà benefiche. Conosciuto anche col nome di ginger, la parte utilizzata maggiormente è il rizoma, ricco di sostanze di riserva tra cui oli essenziali, preziosi per il benessere del corpo. Lo zenzero è in commercio sia sotto forma di integratore che di tisana, oltre che fresco, da utilizzare a fettine e da conservare in frigo. I benefici che questa pianta apporta sono numerosi: favorisce la digestione, combatte tosse, glicemia e colesterolo, aiutando il sistema immunitario. Utilizzato come spezia in cucina, negli ultimi anni è richiesto anche nei lounge bar per la preparazione del "Moscow Mule", un cocktail apprezzato dai giovani che aggiunge ulteriore freschezza ad un prodotto che ha pochi eguali.



lizzato come spezia in cucina, negli ultimi anni è richiesto anche nei lounge bar per la preparazione del "Moscow Mule", un cocktail apprezzato dai giovani che aggiunge ulteriore freschezza ad un prodotto che ha pochi eguali.

L' Angolo della Poesia

Sole

di Agnese Monaco

Sole che illumini visi,
nostre abbronzate gote e non,
con occhi di speranza,
tra sorrisi e lacrime,
in mondi troppo laceri,
sole risplendi in tutti i volti dell'umanità.

Mattini d'ottobre

di Vincenzo Cardarelli

Di giorno in giorno il sole
si fa sempre più pallido.
È un pallore che fiacca i nervi
e l'anima rattrista:
un'agonia di luce che si spegne,
un singhiozzo
che muore lentamente.
In queste mattine d'ottobre
io vagolante in mezzo alla ressa
vo come un'ombra
che cader potrebbe senza rumore,
assaporando
il sole d'autunno
ch'è il solicello della lunga morte.

Foglie gialle

di Anita Ferraresi

La nonnetta nello scialle
si rannicchia intirizzita.
Piovon foglie e foglie gialle
sulla terra insonnolita.
Nubi fosche, nubi nere
van pel cielo a torce a frotte;
calan rapide le sere
scende rapida la notte.

Orario

delle Sante Messe
dal Lunedì al Sabato
Pomeriggio: 19,00
Domenica:
8,00
10,00
19,00

ECCLESIA

Periodico di cultura
della Parrocchia
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo
diffuso con posta
elettronica e facebook
dove il lettore potrà
esprimere la sua opinione

Corrispondenza deve essere inviata a:
ecclesiacesarina@hotmail.com